

## RIASSUNTO DELL'UNDICESIMO CAPITOLO:

### l'osteria della luna piena

Renzo, dopo aver aiutato il passaggio della carrozza di Ferrer, esce dalla folla e va in cerca di un'osteria. Camminando incontra un gruppo di "tumultuosi" e, persuaso che per salvar la pelle bisogna dar ragione a chi si ha davanti, parla alla gente affermando le sue idee di giustizia e si schiera contro i prepotenti. Poi chiede ad uno di loro di indicargli un'osteria e un tizio si offre di accompagnarlo. Vanno all'osteria della "Luna Piena". Qui Renzo beve troppo e si ubriaca. Il risveglio è brusco: due sbirri sono venuti ad arrestarlo. Gli legano i polsi con "certi ordigni" e lo portano via. Sono stati i suoi discorsi della sera prima a farlo denunciare come un agitatore. Appena fuori in strada, Renzo vede venir tre tipi con i "visi accesi" e sente che parlano di un assalto al forno. Comincia a far cenni verso di loro, a tossire... quelli lo guardano ... Renzo comincia a gridare ... la folla si raduna intorno ... allora gli sbirri, vista la mala parata, lasciano andare Renzo.

Il giovane Tramaglino decide che non è prudente restare a Milano, quindi prende la decisione di recarsi da un suo cugino nel territorio di Bergamo che non è sotto la dominazione spagnola ma si trova sotto la repubblica di Venezia.

**LA CALMA E' TORNATA SULLA PIAZZA. LA FOLLA SI DIVIDE IN PICCOLI GRUPPI, PER COMMENTARE. IN UNO DI QUESTI TROVIAMO RENZO, CHE VUOL DIRE LA SUA.**

**GRAN GALANTUOMO QUEL FERRER! CE NE VORREBBERO COME LUI, E ALLORA LE COSE ANDREBBERO MEGLIO!**

**LUI LE GRIDE LE FA GIUSTE... SONO GLI ALTRI, I BIRBONI E I PREPOTENTI, CHE NON LE OSSERVANO!**

**IO POSSO CONTARNE DELLE BELLE! I PREPOTENTI LI CONOSCO, IO, E CERTI DOTTORI CHE, IN BARBA ALLE GRIDE, LI PROTEGGONO!**

**E FERRER DEVE SAPERLO, COSI' MANDA IN GALERA TUTTI I PREPOTENTI E GLI IMBROGLIONI!**

**E NOI POVERETTI DOBBIAMO UNIRCI E MAGARI SCENDERE IN PIAZZA, COME S'E' FATTO OGGI!**

**BEN DETTO!**

**BRAVO!**

**GIUSTO!**

**MA QUALCUNO APPARTENUTO, LO OSSERVA...**

**ADDIO, AMICI! BUONA FORTUNA**

**MM... ECCONE UNO, DI QUEI PROVOCATORI!**

**E APPENA L'ASSEMBRAMENTO SI SCIOGLE...**

**MI SIETE PIACIUTO, GIOVANOTTO! POSSO OFFRIRVI UN BICCHIERE? C'E' GIUSTO UN'OSTERIA QUI VICINO.**

**OH, GRAZIE! VERAMENTE DOVREI ANDARE A... BAH! C'E' TEMPO!**

**Personaggi del 11 capitolo :** Renzo, la spia, gli sbirri, la folla

**Luoghi:** osteria della luna piena, strade di Milano

**Tempo:** la sera dell'11.11.1628, il giorno seguente e la mattina del 13 novembre

**Sequenze :** 1 descrizione del paesaggio 2 Renzo cerca un'osteria 3 Renzo si ubriaca 4 Renzo viene arrestato 5 Renzo chiede aiuto alla folla 6 Renzo scappa 7 Renzo fugge da Milano

**Comprensione dell'undicesimo capitolo**

- 1) **Dove rimase Renzo a parlare ?**
- 2) **Dove venne portato e che cosa c'era sull'insegna?**
- 3) **Cosa pendevano dalle pertiche?**
- 4) **Chi lo svegliò il mattino seguente ?**
- 5) **Da chi voleva essere condotto Renzo ?**
- 6) **Riporta fedelmente il momento in cui le guardie lo portano via.**
- 7) **Chi l'aveva tradito ?**
- 8) **Da chi Renzo si fece liberare ?**
- 9) **Dove pensò di rifugiarsi ?**
- 10) **Riporta fedelmente la conclusione del capitolo.**

**IN QUESTO EPISODIO RENZO SI DIMOSTRA:**

- ◆ Dando confidenza ad un estraneo ed ubriacandosi \_\_\_\_\_-( ingenuo)
- ◆ Richiamando l'attenzione della folla \_\_\_\_\_( astuto)
- ◆ Decidendo di lasciare Milano \_\_\_\_\_ (prudente e saggio)

**PROTAGONISTA DI QUESTO CAPITOLO E' \_\_\_\_\_(la folla)**

Infatti LA FOLLA, nel romanzo manzoniano, è sempre contro gli sbirri, che rappresentano lo straniero oppressore. Ciò è il riflesso dello stato d'animo diffuso in Italia soggetta ad altri popoli.

D'altra parte il Manzoni ebbe sempre sentimenti di ostilità e diffidenza per quelle persone che si dicono " LA GIUSTIZIA".

**Nel capitolo troviamo una delle più belle descrizioni manzoniane:** " .... Il cielo prometteva una bella giornata: la luna, pallida e senza raggio, spiccava nel campo immenso d'un bigio ceruleo che s'andava sfumando in un giallo roseo. Più giù, all'orizzonte, si stendevano, a lunghe falde ineguali, poche nuvole, tra l'azzurro e il bruno, le più basse orlate d'una striscia quasi di fuoco. Da mezzogiorno, altre nuvole avvolte insieme, leggere e soffici, s'andavan lumeggiando di mille colori senza nome: quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace. ".

